

L'aver meditato come nessun altro la lezione degli impressionisti e di Cézanne, assai prima che se ne divulgasse l'interpretazione intellettualistica del Cubismo, ha permesso a Tosi di fissare un punto di consistenza morale nel confuso sensismo naturalistico; e di costruire un approdo utilissimo anche a chi, arrivando da viaggi più avventurosi e lontani, dalla faticata esperienza era ormai ricondotto al problema eternamente sospeso della realtà, e impegnato nella moralità di un'azione che non poteva giovare, se non come antitesi, delle certezze positive del classicismo e di quelle negative del romanticismo. Il senso interno di quella lezione così schiettamente pittorica, coincideva infatti, benchè nessuno lo avvertisse, con il rettificato percorso della cultura e del pensiero; e sostanzialmente spiegava che, se una distinzione di oggetto e soggetto è, almeno provvisoriamente, condizione di conoscenza, questa distinzione non cade tra uomo e natura, ma è interna all'essere umano, fino a ridurre, socraticamente, tutto il problema della conoscenza al problema della conoscenza di se stessi, della propria umanità.